



lunedì 21 marzo 2016

RASSEGNA STAMPA

PERITI INDUSTRIALI

Periti, serve una laurea professionalizzante

www.mondoprofessionisti.it del 18/03/2016

PROFESSIONI

Primi bandi per i fondi Ue ai professionisti

Il Sole 24 ore pag. 1+4 del 21/03/2016

Professionisti e Fondi UE: i bandi delle Regioni

www.leggioggi.it del 21/03/2016

Prima del progetto viene la formazione

Il Sole 24 ore pag. 5 del 21/03/2016

Giovani professionisti: come avviare e gestire l'attività di studio

www.ipsoa.it quotidiano del 21/03/2016

RISPARMIO ENERGETICO

Il Cni agli ingegneri: chiedete un compenso adeguato per redigere gli APE

www.edilportale.com del 21/03/2016

PRIMO PIANO

PERITI, SERVE UNA LAUREA PROFESSIONALIZZANTE

Le stime del Centro studi dei periti industriali rispetto al nuovo percorso accademico triennale



Dal 2017 in arrivo le nuove lauree triennali professionalizzanti. Solo così il sistema formativo potrà rispondere a quell'esigenza di tecnici che richiede il mercato –si parla di due milioni di opportunità occupazionali per profili tecnici nei prossimi 10 anni- e che spesso non si trovano a causa di un sistema formativo non adeguato. La promessa è arrivata da Gaetano Manfredi presidente della Conferenza dei rettori in occasione del convegno "Università a misura di professione" organizzato dal Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati"ma ha trovato la condivisione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, del Consiglio universitario nazionale e del mondo delle imprese.

I vantaggi di un percorso professionalizzante

L'introduzione di un corso di laurea professionalizzante in ambito tecnico ingegneristico, secondo la stima del Centro studi Cnpi-

Opificio contenuta nel Dossier di analisi "Per un percorso terziario professionalizzante in ambito tecnico ingegneristico", potrebbe coinvolgere annualmente circa 10 mila studenti: di questi, più di 4 mila provenienti dal recupero dei fenomeni di dispersione che si registrano nelle discipline ingegneristiche (a 6 anni dall'immatricolazione in un corso di laurea triennale di ingegneria il 29% ha abbandonato gli studi, il 50% si è laureato, mentre il 21% risulta ancora iscritto); quasi 4 mila, invece, nuove immatricolazioni di diplomati tecnici, che rischiano di non lavorare e non studiare o, seppure, potrebbero essere interessati a coniugare studio e lavoro. A un anno dal titolo, infatti, non studia e non lavora il 24% dei diplomati degli istituti tecnici, contro il 17% del totale dei diplomati e il 4,8% di chi ha seguito il liceo. E ancora dal 2001 ad oggi, il numero di immatricolati provenienti dagli istituti tecnici è diminuito del 52,9%, con una perdita di oltre 42 mila unità.

Alcuni numeri del sistema

Eppure, di profili tecnici intermedi ce ne sarà sempre più bisogno. Secondo le recenti stime pubblicate dal Cedefop, da qui al 2025 nasceranno nuove opportunità occupazionali per oltre 2 milioni di profili tecnici intermedi, tra cui la quota più significativa nel campo dell'ingegneria. Ma alla richiesta di competenze tecniche sempre più specializzate, farà da sponda anche un innalzamento del livello formativo. Stando all'indagine sulle previsioni di assunzione delle imprese italiane realizzata da Unioncamere-Excelsior, tra 2011 e 2015, la quota di laureati richiesti per profili tecnici è passata dal 42% al 50%, molti dei quali saranno difficili da trovare.

La risposta delle istituzioni

Lo chiedono le professioni e il mondo delle imprese. Ma il mondo universitario è pronto? Per Gaetano Manfredi, presidente della Conferenza dei rettori non ci sono dubbi: "il sistema universitario è pronto per costruire un percorso triennale professionalizzante strutturato per un terzo come formazione formale, per un terzo come formazione tecnica e per un terzo on the job. Questo non significa creare una brutta copia dell'esistente, ma costruire un triennio che sia davvero formativo, con una governance composta non solo dai professori universitari, ma in maniera paritetica dai rappresentanti del mondo del lavoro e delle professioni". Una disponibilità in questo senso è arrivata anche dalla politica. Secondo Mila Spicola consulente tecnica del ministero dell'istruzione, università e ricerca "la convergenza verso questo modello è ormai completa e per cercare di non perdere altro tempo si potrebbe iniziare da un progetto pilota a partire da alcuni profili professionali". Il Consiglio universitario nazionale, ha aggiunto poi Andrea Lenzi, è disponibile a mettersi in gioco per mettere a punto un modello triennale adeguato alla professione di perito industriale. È importante però creare delle figure flessibili che non rimangano chiuse all'interno di un solo modello. Certo affinché il sistema si realizzi non si può prescindere da un modello di orientamento che deve essere fatto già dagli ultimi della scuola secondaria superiore e far capire al giovane che l'orizzonte temporale non è solo quello del diploma". "Il triennio come è articolato oggi" ha poi

aggiunto Alberto F. De Toni, segretario generale della Crui, "non è professionalizzate ma solo propedeutico al biennio successivo, per questo ben vengano modelli alternativi per disegnare la passerella tra università-istituti tecnici superiori e professione". Ma guai a pensare che gli its possano essere un modello alternativo alla laurea triennale".

Il progetto dei periti industriali

In questo quadro si colloca il progetto del Consiglio nazionale dei periti industriali, che punta a creare quel percorso accademico triennale a misura di professione tecnica anche assecondando quell'indirizzo che sembra emergere anche dal mondo delle categorie tecniche di rivedere i percorsi formativi universitari per renderli più professionalizzanti e coerenti con la nuova domanda di competenze. I periti industriali hanno quindi già siglato alcuni accordi con diverse università italiane con l'obiettivo di: sostenere l'orientamento in entrata (verso l'università) e in uscita (verso l'albo di categoria), garantire ai giovani diplomati e laureati la possibilità di svolgere il tirocinio presso gli studi professionali dei periti industriali iscritti, assicurare un sistema di mutuo riconoscimento tra i crediti formativi universitari e crediti validi ai fini della formazione continua e, infine, lavorare con gli atenei per costruire un percorso universitario idoneo per la professione di perito industriale, che comprenda tra gli insegnamenti una serie di discipline specifiche per la professione tecnica di primo livello. "Il nostro progetto", dichiara il presidente del Cnpi **Giampiero Giovannetti**, "nasce dall'esigenza di elevare il titolo formativo e adeguarlo alle richieste di un mercato che ha visto crescere la concorrenza interna e il livello qualitativo della domanda. Attualmente, però, non esiste un'offerta formativa che risponda alle esigenze di alcune professioni come quella di perito industriale. Da un lato infatti, la tradizionale formazione tecnica di livello secondario è andata sempre più depauperandosi, risultando oggi del tutto inadeguata; dall'altro lato, le lauree triennali non sono riuscite a fare quel salto che il sistema attendeva, e che avrebbe dovuto renderle più professionalizzanti. In attesa, quindi, che politica e governo assecondino questa necessità, abbiamo sentito l'esigenza di farci parte attiva per costruire quel percorso formativo professionalizzante che, con un buon orientamento, consentirebbe di riagganciare al circuito della formazione una parte di giovani che si disperde o addirittura abbandona".

Data: Venerdì 18 Marzo 2016

Le Regioni in campo, dalla Puglia alla Toscana

Pronti i primi bandi per i Fondi europei ai professionisti

Arrivano i primi bandi per i fondi Ue ai professionisti e alle partite Iva. Sono almeno 9 le Regioni che si sono attivate per rispettare le disposizioni previste dalla legge di Stabilità nell'ambito della programmazione 2014-2020.

Nel dettaglio, Toscana, Emilia-Romagna, Puglia, Veneto, Marche e Lazio si sono mosse in anticipo sul Fondo

sociale europeo e si orientano su finanziamenti a tirocini, co-working e formazione. La vera partita si gioca ora sul Fondo europeo di sviluppo regionale.

La Puglia scommette sull'avvio di nuove attività, mentre la Lombardia punta sull'accesso al credito e la Sardegna sugli investimenti.

Bussi e Melis ▶ pagina 5

Le vie della ripresa

I FINANZIAMENTI COMUNITARI

La platea

Ci sono 3,2 milioni di aspiranti beneficiari tra titolari di studi e lavoratori autonomi

Prove di coordinamento

Mercoledì i responsabili regionali cercano di individuare una linea comune

Primi bandi per i fondi Ue ai professionisti

In almeno 9 Regioni è consentito l'accesso alle risorse Fse o Fesr in concorrenza con le Pmi

PAGINA A CURA DI

Chiara Bussi
Valentina Melis

Aiuti per inserire praticanti in studio, incentivi per il coworking e la formazione continua sotto l'ombrello del Fondo sociale europeo. Ma anche sostegno all'avvio dell'attività, misure per facilitare l'accesso al credito, contributi per acquistare attrezzature high-tech, attingendo al Fondo europeo di sviluppo regionale. Sono alcuni degli strumenti messi in campo dalle Regioni per consentire anche a professionisti e partite Iva di accedere ai finanziamenti europei, come prevede la legge di Stabilità 2016.

Ad oggi sono almeno nove le Regioni che si sono attrezzate per arrivare ai primi bandi per il Fse o il Fesr, che potenzialmente saranno accessibili, oltre che alle piccole e medie imprese, come è successo finora, per una platea potenziale di 3,2 milioni di professionisti e autonomi. Sul piatto ci sono 31,1 miliardi di risorse Ue assegnate all'Italia per il periodo 2014-2020 a cui si aggiunge la quota di

cofinanziamento nazionale di circa 20 miliardi.

Il faro su professionisti e autonomi è acceso, ma ciascuna regione procede in base alle proprie priorità e con tempi diversi. Per individuare una linea comune di intervento proprio mercoledì si terrà a Roma una riunione della commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni. Un'esigenza, quella del coordinamento, sentita anche dai professionisti, come spiega il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella: «Per facilitare il dialogo con le Regioni e non di-

perdere tempo ed energie - spiega - costituiremo un'agenzia dei professionisti per l'Europa, in collaborazione con l'Adepp».

I precursori

I primi tentativi di aprire i fondi Ue a professionisti e autonomi, ancora prima della legge di Stabilità e in alcuni casi già nel corso della programmazione 2007-2013, hanno riguardato il Fse. Qui i pionieri sono stati Toscana, Emilia-Romagna, Puglia, Vene-

to e Lazio. La Toscana finanzia con i fondi Ue tirocini per praticanti, coworking e interventi a sostegno della formazione continua. Anche l'Emilia-Romagna si è mossa in questa direzione, come dimostrano due bandi chiusi a fine 2015 per alta formazione o specializzazione nel settore cinematografico o nel mondo dello spettacolo.

Per i fondi Fse la Puglia punta sul microprestito e prevede finanziamenti agevolati da 5mila a 25mila euro anche per professionisti, in forma singola o associata. In Veneto professionisti e autonomi possono oggi accedere a due bandi a sportello per finanziare progetti di miglioramento della competitività e sulla formazione continua. Su quest'ultimo settore punta anche il Lazio, ad aprile arriverà un nuovo bando aperto anche ai singoli professionisti che ricalca una misura avviata un anno fa. Anche nelle Marche il raggio di azione dei fondi europei era già stato esteso ai professionisti. Il Piemonte sta invece scaldando i motori ed entro fine anno attiverà una misura per finanziare l'av-

vio di attività, con un focus particolare sui lavoratori autonomi.

Le nuove iniziative

La vera partita oggi si gioca soprattutto sul Fesr. Qui la Puglia ha agito d'anticipo e con i Nidi (Nuove iniziative di impresa) prevede la possibilità di erogare agevolazioni a fondo perduto anche ai professionisti. C'è l'obbligo di costituire un'associazione ma non è necessaria la registrazione alla Camera di commercio. In Lombardia sono in rampa di lancio due bandi per un totale di 58,5 milioni aperti anche ai professionisti (singoli o associati): da un lato controgaranzie per facilitare l'accesso al credito e dall'altro misure a favore dell'avvio dell'attività. Le Marche hanno recepito le nuove regole e ne terranno conto nei prossimi bandi, che finanzieranno parzialmente investimenti in attrezzature informatiche o efficienza energetica.

Per i professionisti, ora, si aprono dunque due sfide: la prima è acquisire dimestichezza nella progettazione, per accedere ai fondi

europei, in competizione con le Pmi, dato che non sempre esistono bandi "dedicati". La seconda è reperire risorse proprie, laddove

dove i bandi regionali prevedano fondi da restituire o un finanziamento parziale dei progetti (come ad esempio in Sardegna e in Lombardia).

Contribuire alla specializzazione dei professionisti nel campo della europrogettazione è uno degli obiettivi della Cassa foren-

se, come spiega il presidente Nunzio Luciano: «Organizzeremo corsi ad hoc: è fondamentale che ci siano competenze specifiche su questi temi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel territorio

EMILIA-ROMAGNA



Formazione e specializzazione

Professionisti e partite Iva possono accedere da tempo alle misure formative per l'incremento delle competenze delle persone occupate finanziate con fondi Fse. Due bandi recenti hanno riguardato 7 percorsi di alta formazione e 22 di specializzazione per

professionisti dell'industria cinematografica e audiovisiva. Un altro bando ha riguardato il settore dello spettacolo

In corso di verifica

La Regione sta verificando le modalità di attuazione della legge di Stabilità nei bandi finanziati attraverso il Fesr

PIEMONTE



Focus sulle partite Iva

I lavoratori autonomi sono stati equiparati agli imprenditori già a partire dal 2009 con una serie di leggi regionali. La programmazione Fse 2014-2020 prevede un'attenzione particolare a professionisti e ai lavoratori autonomi. Entro fine anno sarà pubblicato il nuovo bando sui

«Percorsi integrati per la creazione di impresa» che sarà esteso alle partite Iva. Si tratta di un servizio di accompagnamento attraverso una serie di sportelli sul territorio

Cantiere aperto

Per il Fesr la Regione sta studiando le modalità per inserire i professionisti nei prossimi bandi

FRIULI-VENEZIA GIULIA



Allo studio

La Regione ha da tempo avviato iniziative per finanziare parte dei costi legati all'avvio di forme associate o societarie di attività professionali, ordinarie e non ordinarie. Sono inoltre consentite agevolazioni fiscali a livello

regionale anche per i professionisti. Sono invece ancora allo studio le modalità per recepire le disposizioni della legge di Stabilità 2016 per equiparare professionisti e partite Iva alle Pmi come beneficiari dei fondi strutturali europei

PUGLIA



Microprestito

Finanziamenti agevolati da 5mila a 25mila euro per microimprese, professionisti in forma singola o associata sotto l'ombrello dei fondi Fse. Non è necessaria l'iscrizione alla Camera di commercio per attività esercitate dal singolo

professionista o come associazione professionale.

Nuove iniziative d'impresa

Finanziamenti a fondo perduto e prestiti rimborsabili per l'avvio di un'attività con i fondi Fesr. Tra i beneficiari, professionisti in forma di associazione o società

LAZIO



Formazione continua

A marzo 2015 la Regione ha finanziato, nell'ambito della programmazione 2007-2013 per il Fse, 91 progetti di formazione continua per 1.139 lavoratori. A questa misura hanno avuto accesso anche i singoli professionisti. Un nuovo bando è

in programma entro aprile nell'ambito della dote 2014-2020 con le stesse caratteristiche

Allo studio

È inoltre allo studio l'equiparazione tra professionisti e Pmi per i fondi Fesr

SARDEGNA



Spinta agli investimenti

Sostegno agli investimenti materiali e immateriali, servizi di consulenza e formazione, aiuti per avviare l'attività e per le imprese o gli studi innovativi. Sono le finalità al centro di quattro delibere che la Giunta ha già approvato in prima lettura per destinare le risorse del

Fesr 2014-2020. I professionisti sono automaticamente inclusi

Copertura per metà progetto

Il finanziamento sarà del 50% e l'attribuzione avverrà con una piattaforma informatica. Il primo bando da 32 milioni è previsto per aprile e sarà destinato al Sulcis

LOMBARDIA



Controgaranzie

In arrivo un bando da 28,5 milioni per facilitare l'accesso al credito sotto forma di controgaranzia a favore dei Confidi. Tra i beneficiari, oltre alle micro e Pmi, figureranno anche i singoli professionisti e le società tra professionisti

Avvio di attività

È in via di pubblicazione anche un bando per sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali. Sarà aperto a Pmi, singoli professionisti e società tra professionisti. La dotazione iniziale è di 15 milioni, quella complessiva di 30 milioni

TOSCANA



Tirocini e coworking

I professionisti toscani hanno avuto accesso al bando che finanzia i tirocini per praticanti sotto l'ombrello dei fondi Fse già nella programmazione 2007-2013. In quella 2014-2020 accedono a nuove opportunità: coworking, incentivi per l'occupazione,

interventi a sostegno della formazione continua. Sono allo studio misure per favorire il passaggio generazionale

Cantiere aperto

Sul Fesr la Regione sta valutando le modalità per recepire le novità introdotte dalla legge di Stabilità

MARCHE



Tirocini

I bandi pubblicati sotto l'ombrello del Fondo sociale europeo prevedevano già la possibilità per gli studi di professionisti di accedere ai fondi. I prossimi finanziamenti ai tirocini e alla formazione saranno ulteriormente

ampliati ai singoli professionisti

Attrezzature informatiche

Nei prossimi bandi relativi al Fesr, professionisti e autonomi saranno inseriti tra i beneficiari per i finanziamenti destinati alle attrezzature e all'efficienza energetica

VENETO



Competitività e formazione

La Regione finanzia con fondi Fse progetti pluriaziendali (rivolti a più imprese o a professionisti) per sviluppare competenze in green e blu economy, strategie di promozione e internazionalizzazione. È attivo anche un bando per finanziare la

cooperazione tra soggetti economici nella formazione continua. I professionisti possono partecipare come partner aziendali

In arrivo

Tra maggio e giugno arriveranno le prime misure finanziate con il Fesr aperte anche ai professionisti



Professionisti e Fondi UE: i bandi delle Regioni

Da [Redazione](#)

21 marzo 2016



Chi i professionisti possono ottenere i fondi UE senza essere iscritti al Registro delle imprese, già lo si sa: l'equiparazione tra PMI e professionisti per l'accesso ai Fondi strutturali europei all'interno della [legge di Stabilità 2016](#) è infatti presente.

Si prospettano quindi nuove opportunità per le Partite IVA e i freelance con o senza iscrizione ad albi e ordini professionali di **partecipare ai bandi** per l'erogazione di risorse finanziarie presenti nel Fondo sociale europeo.

PROFESSIONISTI E FONDI UE: QUALI OSTACOLI?

Per i fondi UE professionisti rimane un **problema**: cioè la **burocrazia**. Muoversi tra i bandi per ottenere i fondi strutturali europei non è semplice in quanto servono tempo e risorse ed è praticamente impossibile per il singolo professionista ottenere tali risorse se non all'interno di un'ottica di partnership con altri professionisti o realtà organizzate anche all'estero.

PROFESSIONISTI E FONDI UE: COME OTTENERLI?

Per l'ottenimento dei fondi strutturali europei, **si registrano i primi bandi delle singole Regioni che inseriscono in maniera esplicita i professionisti tra i beneficiari**. La **Toscana**, ad esempio, già da anni offre ai professionisti bandi ad hoc.

Nel 2014-2020 si prevedono già finanziamenti rivolti al coworking ed altri incentivi per l'occupazione.

La **Puglia**, **invece**, offre due strumenti per i professionisti: il Nidi "Nuove iniziative di impresa" e la pratica del microprestito. Nel bando degli attrattori culturali della **Regione Lombardia** compaiono tra i destinatari anche i liberi professionisti.

Saranno aperti ai tecnici anche alcune prossime iniziative della **Regione Piemonte** che conferma la volontà di destinare delle risorse per l'autoimprenditorialità e per l'autoimpiego.

Altri governi territoriali stanno infine predisponendo nuovi testi per aggiornarli alle novità contenute nella legge di Stabilità 2016.

INTERVISTA | Alberto Oliveti | Presidente Adepp

Prima del progetto viene la formazione

■ Aiutare i professionisti a elaborare progetti meritevoli di finanziamento e spingere le Regioni a procedere con i bandi, spiegando loro le peculiarità del mondo professionale. Sono le due priorità dell'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali privati, che stanno puntando sul rafforzamento delle prestazioni di welfare e sul sostegno al lavoro per i giovani.

Presidente Oliveti, in un contesto che vede oltre l'80% dei professionisti italiani lavorare in studi singoli, quali possibilità può effettivamente aprire l'accesso ai fondi europei?

Moltissime. I fondi europei, nazionali e regionali possono essere la risposta a una serie di problematiche che un mercato del lavoro sempre più globalizzato sta ponendo

soprattutto ai liberi professionisti. La crisi che ha investito tutte le categorie ha prodotto non solo un calo dei redditi drammatico ma una chiara impossibilità ad avviarsi verso l'innovazione che l'evoluzione delle tecnologie impone. La formazione, l'innovazione ma anche l'ampliamento degli studi sono tutti aspetti contenuti nei bandi europei e regionali. Può essere facilitato anche l'accesso al credito, che spesso rappresenta un problema anche per i liberi professionisti. Quanto alla complessità dei bandi e delle pro-

«Non basta avere un buon business plan per ottenere un finanziamento»

cedure, l'Adepp, così come molte casse di previdenza, stanno avviando percorsi per erogare ai propri iscritti servizi in questo campo.

Qual è, secondo lei, la criticità maggiore per l'accesso dei professionisti ai fondi Ue?

La necessità di formazione e di informazione. Su questi due aspetti, infatti, si concentra l'attività dell'Adepp. Non basta avere un buon progetto per ottenere il finanziamento: è indispensabile prima conoscere gli ambiti previsti dai bandi e poi, certo, essere in grado di elaborare un buon business plan. Inoltre, l'inserimento dei professionisti nell'accesso ai bandi europei è ancora nella fase sperimentale e quindi bisogna continuare a fare un lavoro di lobby nel senso buono del termine per spiegare un mondo che è evidentemente complesso, che racchiude categorie molto diverse tra loro.

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'intervista

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TECNICHE E CAPACITÀ IMPRENDITORIALI - 21 MARZO 2016 ORE 06:00

Giovani professionisti: come avviare e gestire l'attività di studio

di Andrea Pozzatti - Consulente del lavoro in Trento - Esperto Fondazione Studi Consulenti del lavoro

Iniziare piccoli, ma pensare da grandi: è il giusto *modus operandi* per i giovani che entrano nel mercato della consulenza e dei servizi professionali. Il giovane professionista deve iniziare fin da subito a pensare all'assetto dinamico dello studio, ad investire nelle competenze proprie e dei collaboratori, a definire regole a cui tutti i collaboratori si debbano attenere, ponendo attenzione alla gestione del tempo, alla verifica dell'efficacia delle scelte operate con consapevolezza che la definizione del budget previsionale non riguarda solo le aziende clienti, ma può offrire ottimi spunti di riflessione, conoscenza e stimolo anche in un contesto di studio.

I giovani professionisti, che stanno affacciandosi ora nel difficile mercato della consulenza e dei servizi professionali, hanno deciso di scommettere sul proprio futuro lavorativo. Una delle principali critiche gratuite rivolte al sistema ordinistico consiste proprio in una presunta chiusura, che non favorisce (anzi blocca) l'accesso delle nuove generazioni a quello che viene considerato l'orto chiuso e tutelato della professione. Tutto ciò a fronte di un mercato affollato di competitor tradizionali e nuovi, alcuni dei quali giocano anche in modo poco leale, all'interno dei quali non è facile emergere e farsi notare, soprattutto se si può contare solo su se stessi. Nuove generazioni e presenza su internet L'esigenza e l'opportunità di farsi conoscere (e trovare), nel rispetto della deontologia e dello stile professionale, possono trovare...
Abbonati a Ipsoa Quotidiano per continuare a leggere.

Copyright © - Riproduzione riservata

RISPARMIO ENERGETICO

Il CNI agli ingegneri: ‘chiedete un compenso adeguato per redigere gli APE’

[Alessandra Marra](#) 21/03/2016

Il Consiglio Nazionale raccoglie in un documento i compiti e gli obblighi del professionista certificatore energetico



21/03/2016 – Quali sono i ‘compiti’ e gli ‘obblighi’ del professionista che redige l’Attestato di Prestazione Energetica (APE)?

Il Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI) li ha esplicitati e raccolti in un [documento](#) che contiene una sintetica e completa procedura per la redazione dell’APE, in conformità alle Linee Guida Nazionali ([DM 26 giugno 2015](#)).raccolgono in un documento

Redazione APE: qualità ed adeguato compenso

Il CNI ha specificato che la guida non descrive gli aspetti tecnici della procedura di attestazione della prestazione energetica (descritta già dalle [Linee Guida Nazionali](#)) ma evidenzia i compiti e gli obblighi del professionista, con l’intento “di **garantire un alto livello di qualità** alla professionalità dell’ingegnere, soprattutto in un settore in cui la mercificazione dell’attività professionale ha raggiunto livelli ben al di là del limite di decenza”.

Infatti gli Ingegneri invitano i propri iscritti, “in assenza di tariffe nel settore privato, a **richiedere al**

committente un adeguato compenso per la prestazione resa”.

APE: compiti e obblighi degli ingegneri

IL CNi ricorda che il soggetto certificatore **deve presentare al richiedente tutte le opzioni** che sono consentite per accedere al servizio in termini di qualità e di costo, al fine di consentire una scelta consapevole.

Inoltre il documento specifica che nei casi di **edifici di nuova costruzione** e di ristrutturazioni importanti, l'APE deve comprendere almeno:

- la valutazione della prestazione energetica dell'edificio a partire dai dati progettuali;
- controlli in cantiere nei momenti costruttivi più significativi;
- una verifica finale con l'eventuale utilizzo delle più appropriate tecniche strumentali.

Gli Ingegneri ricordano che la stesura integrale dell'APE da parte del tecnico abilitato, iscritto negli appositi elenchi regionali (dove presenti) deve **basarsi sull'utilizzo delle varie tipologie di Attestati regionali** o nazionali.

Infine il documento sottolinea che **entro i quindici giorni successivi** alla trasmissione (in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio) della copia del certificato alla Regione o Provincia autonoma competente per territorio, il soggetto certificatore dovrà consegnare l'APE al richiedente.

© Riproduzione riservata